



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

08

23 febbraio 2025

Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



EDITORIALE

Il suicidio assistito è un atto estraneo all'agire del medico

di GIULIANA RUGGIERI*

Il «prendersi cura» è il linguaggio dell'umanità e nella pratica medica costituisce l'alleanza medico-paziente. Solo dentro una relazione, umana e professionale può essere affrontata una condizione di sofferenza, per la profondità del mistero del dolore e della morte che accompagna ogni uomo. «È l'unica cosa che possiamo fare: essere qui dove siamo ora, con loro». È la storia di come è nato un approccio integrale al problema del dolore, «il dolore totale», affrontato in tutte le sue dimensioni (fisiche, psichiche, sociali, spirituali) che la letteratura scientifica ha dimostrato essere più efficace ed efficiente sotto ogni profilo, iniziato da Cecyl Sanders, fondatrice delle moderne cure palliative e hospice. Bastano nella nostra regione solo 47 giorni dalla richiesta per poter accedere al suicidio medicalmente assistito. Il «suicidio», diventa «medicalmente assistito», una «prestazione dentro l'orario di lavoro», inquadrato «nella tutela della salute», «una prestazione del personale sanitario su base volontaria, considerata come attività istituzionale da svolgersi in orario di lavoro». Nonostante l'importante pulizia lessicale e il mutamento terminologico, il suicidio assistito è un atto, estraneo all'agire medico, contraddice alla radice il nostro ruolo professionale e pregiudica la fiducia da parte della persona che versa in fragilità, minando la solidarietà con coloro la cui salute è ridotta e che rende possibile la pratica della medicina.

Ai medici è chiesto anche di far parte all'interno dell'unità sanitarie locali, di una commissione ad hoc, multidisciplinare permanente, non solo per la verifica dei requisiti ma anche per stabilire come «offrire il suicidio al paziente», indicazione farmacologica e altro. In realtà per la sentenza della Corte 242/2019, è il Comitato etico territoriale, ad avere il compito di verificare i requisiti di accesso, escludendo ogni ulteriore prestazione, secondo anche le indicazioni del Cnb del 24/02/2023. Tutto questo non potrà che portare disuguaglianze, non solo la Toscana rischia di diventare la Svizzera italiana, ma anche tra le diverse unità sanitarie locali, all'interno della stessa regione.

Nessuna legge italiana, né tanto meno la sentenza della Corte costituzionale 242/2019 sancisce il «diritto a morire», la sentenza stabilisce le condizioni di non punibilità, è quindi inaccettabile che tale diritto venga istituito attraverso norme procedurali e organizzative, senza un'assunzione di responsabilità politica e istituzionale. Sarebbe forse stato fondamentale prima dell'approvazione favorire un ampio dibattito, un confronto serio con la società civile, con noi professionisti che veniamo caricati di decisioni così gravi di conseguenze. Riteniamo inoltre che, permettere la pratica del suicidio medicalmente assistito come una prestazione garantita dal Ssn, è non solo contro lo spirito della professione medica ma anche contro gli obiettivi e lo scopo del Ssn, che è quello di garantire il diritto alla salute per tutti i cittadini. Le cure palliative - e fra queste la possibilità della sedazione profonda - sono previste dalla sentenza n. 242/2019 della Corte costituzionale, è necessario, scrive infatti la Corte, offrire sempre alla persona, concrete possibilità di accedere alle cure palliative, «un prerequisito della scelta, in seguito, di qualsiasi percorso alternativo da parte del paziente». In questa proposta di legge regionale non sono previste indicazioni: chi fornisce informazioni al paziente sulle possibilità di cure palliative, chi verifica che questa possibilità sia stata veramente offerta, con quali modalità, con quali tempi? Le «palliative care» come insieme di trattamenti finalizzati al controllo e all'eliminazione del dolore, sono una risposta radicalmente umana all'umanità caratterizzante l'arte medica nella sua dimensione più autentica. Il contesto della palliazione se da un lato apre alla triplice definizione della malattia, (intesa come *illness*, cioè l'esperienza diretta del paziente, il vissuto della malattia; come *disease*, cioè la lettura clinica della condizione patologica; *sickness*, il riconoscimento del malato come tale dall'ambiente circostante), dall'altro guarda anche al triplice compito in capo al medico: guarire (qualche volta, non sempre è possibile); alleviare (spesso); prendersi cura (sempre possibile).

CONTINUA A PAGINA 3

CARCERI

La speranza dietro le sbarre

Intervista a don Grimaldi **A PAGINA 7**

ATTUALITÀ

Toscana



Sotto la soglia della povertà 57mila famiglie

a pagina 4

Congo



Il dramma della popolazione raccontato da una suora appena rientrata dall'Africa

a pagina 11

La tradizione



La musica e Carlo Conti vincono sul palco del Festival di Sanremo

a pagina 22

il CORSIVO

Giù le mani dal presidente Mattarella non è davvero il momento dei distinguo

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Giù le mani da Sergio Mattarella. Anzi giù gli artigli, visto che a tentare di intimidirlo è l'orso russo, emblema di quello che resta dell'ex impero comunista. Ora guidato dallo zar Vladimir Putin, quanto mai impegnato a ricostruire i confini di un nuovo impero che riscatti la stagione della caduta del Muro di Berlino. A maggior ragione dopo la mano tesagli da Donald Trump, quanto mai interessato a rafforzare la divisione del mondo in tre imperi: americano, russo e cinese. Tutti gli italiani dovrebbero essere a fianco del presidente Mattarella quando pronuncia parole scomode, ma di verità, sul ruolo della Russia nella guerra contro la vicina Ucraina. Una guerra di conquista che a Mattarella ha evocato, proprio per il prevalere del criterio della dominazione su quello della cooperazione «il progetto del Terzo Reich in Europa. L'odierna aggressione russa all'Ucraina è di questa natura». Quanto è bastato per scatenare violenti attacchi dai fedelissimi del Cremlino, sino alla minaccia di pesanti conseguenze. A queste intimidazioni il Parlamento italiano ha reagito con gli applausi di un largo schieramento trasversale e solidale con il Capo dello Stato, ma non sono mancati i distinguo del Movimento 5Stelle e i silenzi emblematici dei vertici della Lega. Sinceramente ci sembra di poter dire che davvero questo non è il momento dei distinguo e dei silenzi imbarazzati. Anzi, sarebbe ora che anche la società civile italiana, mondo cattolico compreso, facesse sentire la propria voce in favore di Sergio Mattarella. Noi lo facciamo sottoscrivendo convintamente le parole del presidente pronunciate durante la sua visita in Montenegro: «Il mondo che noi vorremmo è quello che rispetta il diritto internazionale. La posizione dell'Italia che ho sempre espresso è nitida, limpida, chiarissima: quella del rispetto del diritto internazionale e della sovranità di ogni Stato. Questa ferma, vigorosa affermazione è stata la base del sostegno che l'Italia ha assicurato all'Ucraina. L'auspicio è che la Russia torni a svolgere un ruolo di rilievo nel rispetto della sovranità di ogni Stato... nel rispetto del diritto e della Carta delle Nazioni Unite». Ben detto, signor presidente!